



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>

Roma, 1637

Dell'eminenza della mente libera, la quale si merita più per l'humile oratione, che per la lettione, Cap. 26.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

la vera, & dritta via della pace, & potrai sperare indubitatamente di vedere di nuouo con giubilo la faccia mia Che se tu verrai al perfetto disprezzo di te stesso: sappi, che all'hora tu goderai copiosa pace. secondo la possibilita della tua pellegrinatione.

Dell'eminenza della mente libera, laquale si merita piu per l'humile oratione, che per la lectione. Cap. X X V I.

Signore, questa è opera d'huomo perfetto; mai non rallentare l'animo dall'attenta consideratione delle cose del cielo: & fra le molte cure, passare quasi senza cura; non a modo di huomo negligente, & stupido, ma con vna certa prerogatiua di mente libera, che non s'attacca a creatura alcuna con disordinato affetto.

a Dio

2 Dio mio pietosissimo, io ti prego, che tu mi preferui dalle cure di questa vita, acciò ch'io troppo non mi ci intrichi: & dalle molte necessità del corpo, acciò ch'io non sia preso dal diletto; da tutti gli impedimenti dell'anima, acciò che oppresso dalle molestie, io non mi perda d'animo. Non dico da quelle cose, che la vanità del modo desidera con tutto l'affetto, ma da quelle miserie, che per la comune maleditione della mortalità, penosamente aggrauano l'anima del tuo seruo, & la ritardano che nõ possa ogni volta che voglia, entrare nella libertà dello spirito.

3 O Dio mio, dolcezza ineffabile, voltami in amaritudine ogni carnale consolatione, la quale mi stacca dall'amore delle cose eterne, & a se malamente mi tira con l'apparenza d'un certo bñ presẽ-

te diletteuole. Nō mi vinca Iddio
 mio, non mi vinca la carne & il
 sangue, non m'inganni il mondo,
 & la breue gloria sua: nō m'abbat-
 ta il demonio, ne la sua astutia.
 Dami forza di resistere, paciēza di
 sopportare. & costāza di perseue-
 rare. Dammi in luogo di tutte le
 mondane cōsolationi, la soauissi-
 ma vntione dello spirito tuo, &
 in luogo dell'amor carnale, in-
 fondimi l'amore del tuo nome.

4 Ecco che il mangiare, il be-
 re, il vestire, & le altre cose che
 appartengono al sostenimēto el
 corpo, sono moleste allo spirito
 feruente. Fa ch'io vñ temperata-
 mente queste cōmodita: & che io
 non m'attacchi a loro con trop-
 po desiderio. Non è lecito lasciar-
 le tutte, perche la natura vuole
 essere sustentata; ma però la leg-
 ge sata vieta il ricercare le super-
 fluita, e quelle cose che più diletta

no, perche altrimenti la carne di-
uentarebbe insolente contra lo spi-
rito. Fra queste cose pregoti, che
la tua mano mi regga, & m'inse-
gni, accioche non si faccia qual-
che eccesso.

*Che l'amor priuato grandemen-
te riguarda dal sommo bene*

Cap. XXVII.

Figliuolo, ti bisogna dare il
tutto per il tutto, & non la-
sciar che in te sia niete del
tuo. Sappi che l'amor di te stesso
piu nuoce, che qualsiuoglia al-
tra cosa del modo. Secõdo l'amo-
re, & affetto che tu hai. ciascuna
cosa più, o meno s'attacca. S'il tuo
amore sarà puro, semplice, & ben
ordinato, non sarai schiauo delle
cose. Nõ desiderare quel che non
ti è lecito d'hauere. Nõ voler pos-
sedere quel che ti può impedire,
& priuare della libertà dello spi-
ri-
to.